

L'opinione



Cari lettori,

se nel mondo occidentale ci fosse, come in Cina, la consuetudine di dare un nome e un presagio a ogni anno nuovo, il 2009 per la distribuzione ottica si dovrebbe chiamare l'anno della consapevolezza. L'anno appena terminato ha, infatti, mostrato a tutti in modo palese, a colpi di risultati deludenti, come il ciclo basato sulla espansione del giro d'affari si sia definitivamente concluso. La flessione delle vendite in volume, manifestatasi all'inizio degli anni duemila, si è trasformata in una tendenza i cui effetti sono stati coperti dalla introduzione dell'euro che ha favorito l'aumento mascherato dei prezzi al pubblico e l'attestazione del giro d'affari sui livelli degli anni precedenti. La vendita di lenti oftalmiche è statica da molti anni, i consumi di prodotti di contattologia hanno subito una rivoluzione i cui effetti positivi per la distribuzione sono limitati. Di recente, con molta fatica, si è riusciti a raccogliere dati che confermano in modo inequivocabile la drastica tendenza al ribasso delle vendite di montature nonostante il trionfalismo delle major del settore.

La compensazione del calo dei volumi con l'aumento dei prezzi è una manifestazione

tipica della maturità dei mercati che si conclude, normalmente, con la reazione negativa dei consumatori e la brusca frenata delle vendite. Nell'ottica tanti anni di risultati brillanti e di poca tensione competitiva hanno consentito di gestire i punti di vendita senza monitorare il mercato e senza eccessive tensioni sulla gestione ordinaria, ragion per cui dal vocabolario degli ottici parole chiave quali: concentrazione, internazionalizzazione, competitività, difesa delle proprie quote di mercato, che hanno segnato la vita agli operatori commerciali di altri settori, sono rimaste a lungo assenti. Ebbene questo ciclo virtuoso è finito e bisognerà iniziare a parlare di competizione perché è sempre più chiaro che crescere per garantire l'equilibrio costi/ricavi si potrà fare solo sottraendo risorse ai concorrenti diretti. Di tutto questo si deve prendere atto e la sensazione personale è che, per l'appunto, nella stragrande maggioranza dei casi, nel corso dell'anno appena trascorso, ci sia stata una presa di coscienza della situazione, aiutati anche dalle voci dell'arrivo di una grande crisi che, per il momento, sta producendo più danni a livello psicologico che reale.

di Danilo Fatelli